

## COMUNICATO STAMPA

**LOMBARDI (PDL): “Il Cardinale Cafarra ed il Vescovo Lambiasi sono stati molto espliciti ed io farò mie le loro preoccupazioni”.**

“Il solito stucchevole rito della Finanziaria Regionale quest’anno è stato movimentato dal preciso intervento dell’Arcivescovo di Bologna, ribadito anche dal mio Vescovo Mons. Lambiasi e da tutto il Consiglio Presbiteriale della Diocesi di Rimini”. Così interviene il Consigliere regionale Marco Lombardi in merito alle critiche mosse alla Finanziaria di Errani.

“Nella ormai lunga milizia come Consigliere - prosegue Lombardi - mi ero abituato a sentire in questo periodo i soliti pianti del Presidente Errani per gli scarsi trasferimenti del Governo, pianti puntualmente smentiti in sede di assestamento quando il fantasmagorico Governatore riusciva ad accontentare tutto e tutti distribuendo contributi a pioggia e prebende”.

“Devo dire - aggiunge Lombardi - che il rito aveva perso ogni interesse, tanto è vero che probabilmente noi Consiglieri, non ci saremmo neppure accorti della “furbata di Errani” sull’art 42 della Finanziaria. Viceversa quest’anno, grazie al puntuale intervento Mons. Cafarra, si aprirà in Aula una discussione interessante, non più solo sui finanziamenti all’orchestra Toscanini o all’Istituto per la Resistenza, ma su questioni fondamentali che attengono ai valori ed ai principi che devono ispirare chi fa politica”.

“E di qui sorge una prima riflessione - prosegue Lombardi - : risulta evidente quanto importanti ed opportuni siano gli interventi dei Vescovi quando ci richiamano laicamente alla difesa di quei valori che almeno alcuni di noi politici dichiarano di voler difendere nella loro azione amministrativa”.

“Molti di coloro che siedono sui banchi di Via Aldo Moro, si definiscono, immodestamente, ed io per primo, cattolici impegnati in politica, spesso però, quando si tratta di applicare nelle leggi regionali i valori a cui si dice di aderire, tanti diventano “adulti” e pretendono di insegnare alle gerarchie cattoliche il loro mestiere”.

“La questione viceversa è molto semplice – insiste il Consigliere del PDL - : nessuno ci chiede di definirci cattolici quando facciamo politica, e nessuno ci obbliga a seguire i dettami dei Vescovi quando facciamo le leggi. Ma se nella nostra libertà ci proponiamo pubblicamente con quella “etichetta”, diventa poi faticoso sottrarsi a degli ammonimenti così precisi come quelli di Mons. Cafarra e Mons. Lambiasi che ci richiamano semplicemente a ciò cui noi diciamo pubblicamente di credere”.

“Ma veniamo al merito della vicenda. La questione poggia sul tenore del comma 3 dell’art 42 della Legge Finanziaria, che estende *“i diritti generati dalla legislazione regionale ... alle forme di convivenza previste dal DPR 223/89.*

In primo luogo va notato come un provvedimento di questo tenore non centra nulla con la Legge Finanziaria e quindi doveva quanto meno essere inserito altrove, a meno che non si volesse “mimetizzarlo” confidando sulla distrazione degli addetti ai lavori. In secondo luogo come si legge nel testo, ci si rifà ad un provvedimento dell’1989 che tratta di materia anagrafica, per cui non si capisce perché solo ora si senta la necessità di dare attuazione ad una norma approvata 10 anni fa. Da ultimo resta la questione di fondo sul valore della famiglia così come intesa dalla Costituzione, che a mio avviso deve costituire un modello virtuoso per la società e che deve essere privilegiato soprattutto in carenza di risorse non disponibili per tutti. Il problema è sempre lo stesso ognuno di noi, soprattutto quando ha responsabilità pubbliche, non può astenersi da un giudizio di valore sulle cose, abbandonandosi ad un comodo relativismo”.

“Ciò non significa che altre esperienze siano censurabili o inferiori, ma significa semplicemente che in una gerarchia di valori vengono dopo. È molto accattivante e condivisibile lo slogan della Regione “non lasciare indietro nessuno”, ma poi vediamo che soprattutto nel Welfare, per ragioni obiettive di carenza di risorse, qualcuno resta indietro.

Con l'impostazione Errani, potrebbe restare indietro la famiglia tradizionalmente intesa secondo i dettami laici della Costituzione, a vantaggio di altre realtà. Questa è la responsabilità che un politico si deve assumere, dando un giudizio su ciò che più gli sta a cuore, per lanciare un messaggio anche culturale alle future generazioni sul modello di società che ha in mente.

Per questo - conclude Lombardi - in piena libertà ed autonomia di giudizio, sosterrò con forza la posizione dei Mons. Cafarra e Mons. Lambiasi perché molto immodestamente è anche la mia”.